

Sorprende poi oltremodo il vedere con quale indulgenza le persone colte riguardavano le dissolutezze dei grandi. Letterati e poeti, più tardi anche pittori, glorificarono gli amorazzi dei principi, taluni ancora viventi, e di una maniera tale, che ai secoli posteriori parve il colmo della indiscrezione e allora invece innocente cortesia.¹

Nel mal costume gareggiavano coi principi i fautori del rinascimento falso, unilateralmente pagano: quella turba di umanisti che avevano saputo rendersi indispensabili in quasi tutte le corti principesche, sia come educatori di principi, sia come oratori di parata e ambasciatori.

Rispetto all'altra parte della società non addetta alle corti certo non è possibile formulare un giudizio complessivo circa il suo stato morale. Quanti buoni ed egregi elementi tuttavia vi fossero fu già mostrato qui sopra; ² ciò vale specialmente pel ceto intellettuale medio, «per quelle classi della popolazione, che vanno dal piccolo borghese industriale fino al patriziato cittadino, e per le quali gl'interessi religiosi formano il centro assoluto dei loro pensieri. Abituate ad una vita attiva, puntuale e fermamente regolata, esse sanno tenere la fantasia più a freno che non i ceti ad esse superiori e inferiori. Questa classe media sente molto forte e al vivo i disordini del clero e domanda una riforma, sia pure ristretta alla propria città; di ciò fa fede ognuna delle numerose cronache uscite da questo ambiente».³

In genere però si farebbe torto alla realtà storica ove si prendessero a parola le descrizioni dei poeti e degli scrittori di satire,

sanguinosa, in modo chel collegio delli medici di questa città longamente disputorno se doverano cavarli sangue o non. Et tandem, propter nimiam senectutem, quoniam septuagenarius est, concluseno de non cavargello, ma applicarli altri remedii, et ita factum est, per modo che heri le doglie erano molto rimesse, et la urina asai ratificata; pur se dubita chel non voglia concedere el loco ad un altro. Advisando la Vostra Sublimità che la principale casone quale è attribuita ad questi soi accidenti si è il coito, perchè quando el ritorno capitaneo della armata, el meno doe femine Turche zovine et, ut fertur, asai belle, le quali per evitare la solitudine, se dice che molte volte tene tute doe nel lecto. La quale cosa meo iuditio merita qualche excusatione perchè bisogna che la zoventude facia suo curso. Me racomando humilmente alla S. V. Ill.ma.

Data Venetiis die dominico XI. februarii 1475.

Illustris ducalis dominationis vestrae

Servus Leonardus Botta ».

(a tergo) (Illustrissim) principi et excellentissimo domino (domino) Galeaz Marie Sfortie Vicecomiti (duci) Mediolani ecc. domino meo singularissimo ecc. Pot. estere. Venezia 1474 (la lettera è erroneamente posta sotto quest'anno). Archivio di Stato in Milano.

¹ BURCKHARDT I³, 53, GÖTHEIN 525.

² V. sopra p. 10 ss.

³ GÖTHEIN, Ignatius von Loyola 81; cfr. BONAZZI I, 730.